

**Provincia di Livorno**

**Provincia di Grosseto**

**Parco Interprovinciale di Montioni**

**IL PIANO DEL PARCO**



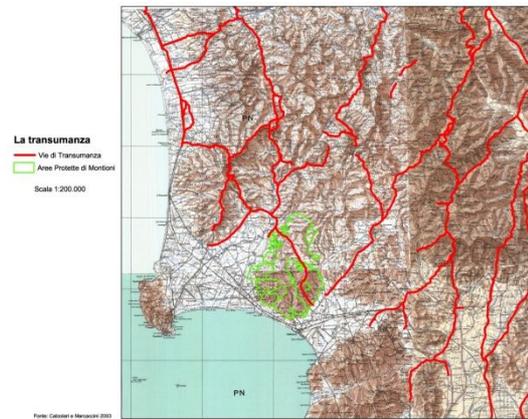
# ***Presentazione***

*Dicembre 2008*

*A cura di : Giorgio Pizziolo, Rita Micarelli, Nemo S.a.S, Michele De Silva*



GEOLOGIA DEL PROMONTORIO



LA TRANSUMANZA E MONTIONI

## INQUADRAMENTO GENERALE

Il Piano del Parco di Montioni, in quanto Piano di un Parco relativo a un territorio ambientalmente significativo necessita di un modello di Pianificazione specifico e diverso dai modelli consueti relativi alla Pianificazione Urbanistica.

Per questa ragione occorre che il Piano rispondesse alle problematiche della condizione ambientale, tanto naturale che antropica, dei luoghi, tale che risultasse la più vicina e la più consona alle dinamiche e ai fenomeni evolutivi che in tali luoghi sono presenti.

Conseguentemente fin dal suo *Preliminare (1999)* l'impostazione adottata è stata quella di assumere il Piano come un Processo, ovvero come un fenomeno dinamico ed evolutivo, e quindi come un *Piano Processo*.

Questa impostazione è stata accolta e approvata da tutti gli Enti interessati e dall'apposito *Comitato di Indirizzo* (operante nel periodo 2003-2004) ed è divenuta il riferimento scientifico/operativo su cui è stato elaborato il *Piano del Parco*.

Una tale 'impostazione era stata ipotizzata fino dalle origini per affrontare sia le questioni di natura ecologica, legate al mondo vivente, sia quelle del rapporto tra luogo e popolazione, che erano stati storicamente definiti, ma che oggi risultano incerti e da ricostituire progressivamente, proprio in relazione al formarsi del Parco.

Il Piano dunque è stato strutturato nel senso della *processualità*, sia nei suoi contenuti che nella sua organizzazione, operando attraverso la creazione di *strumenti e modalità di procedura* del tutto originali e specifici, peraltro saldamente riferiti alla legislazione vigente.

Il Piano, così formulato, è stato adottato nel 2004.

Successivamente sono state presentate, esaminate, e accolte o respinte, le Osservazioni, e il Piano è stato trasmesso alla Regione per il parere di legge.

La Giunta Regionale, nell'esprimere il proprio parere favorevole sul *Piano del Parco Interprovinciale di Montioni*, ha fatto proprio il parere della Consulta prescrivendo in sei punti i Rilievi ai quali il Piano deve conformarsi. (Del. Giunta Reg. 22 n.27 gennaio 2007)

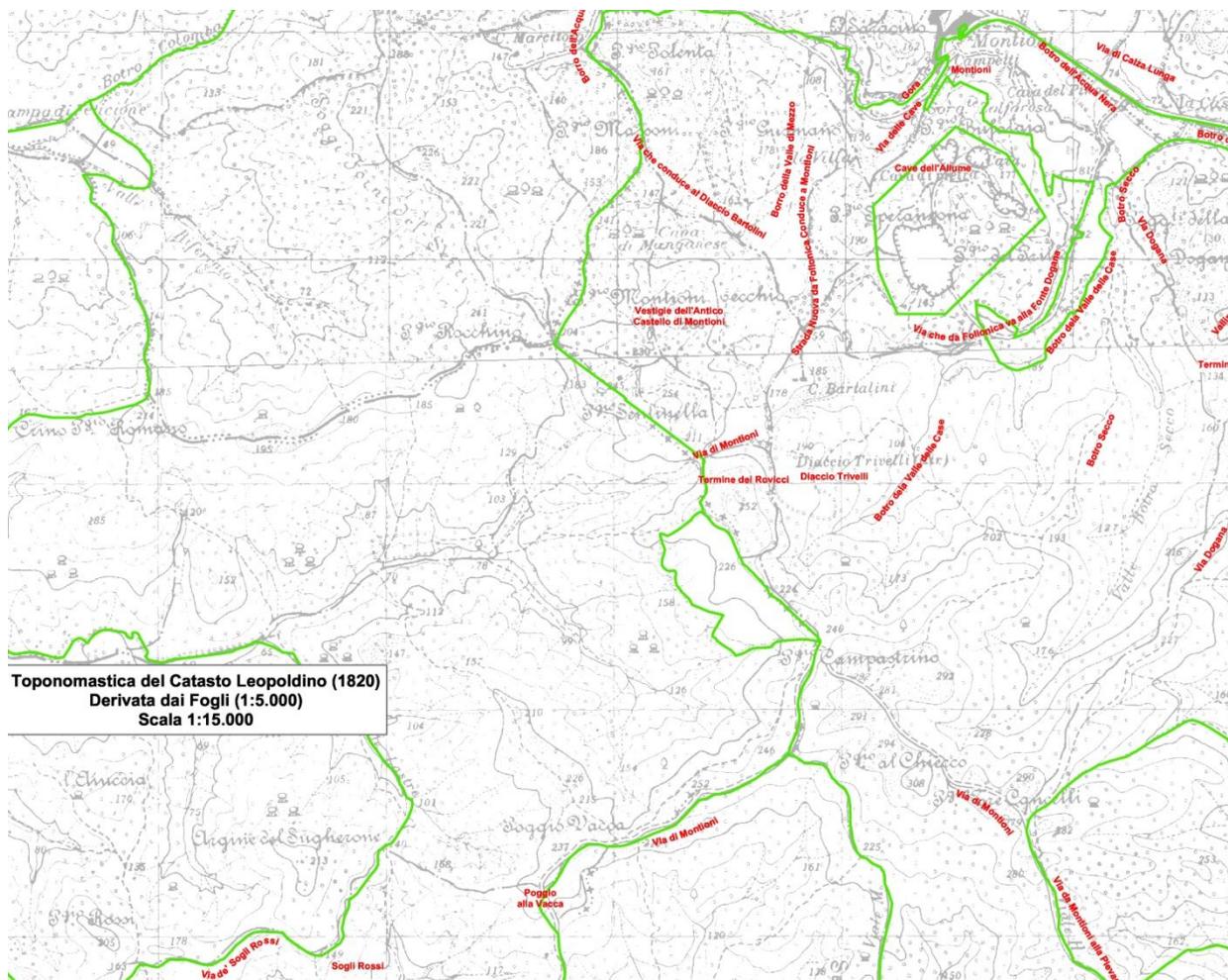
Preme per altro sottolineare come la Consulta nell'esprimere il proprio parere favorevole al Piano abbia espresso "un particolare apprezzamento per la sua progettazione come 'piano /processo', auspicandone una gestione che possa portare ad una pianificazione delle aree protette veramente efficace e condivisa". Conseguentemente anche tutti gli adeguamenti e le integrazioni richiesti si

sono strettamente attenuti a questo indirizzo specifico, caratterizzante il Piano del Parco, ed anzi essi sono stati utili per specificarlo e definirlo dettagliatamente.

Infatti, durante l'iter di adeguamento, si sono manifestate alcune importanti concomitanze quali la definizione dell'Ente di Gestione (Consorzio di gestione) e la predisposizione del Piano di Gestione del Patrimonio agricolo-forestale Regionale, che hanno consentito di precisare alcune delle questioni in oggetto.

Gli elaborati di Piano sono stati perciò conseguentemente adeguati e integrati, sia in riferimento alle Osservazioni accolte che alle prescrizioni regionali, senza peraltro mettere in discussione e anzi confermando le sue caratterizzazioni originarie, tenendo conto anche che gran parte delle prescrizioni e raccomandazioni richieste erano relative alle modificazioni nel frattempo manifestatesi nel Quadro Legislativo Regionale .

La versione definitiva del Piano garantisce come richiesto la sua maggiore efficacia comunicativa e rende più immediata la consultazione agevolando la sua operatività e il raggiungimento delle procedure di processo.

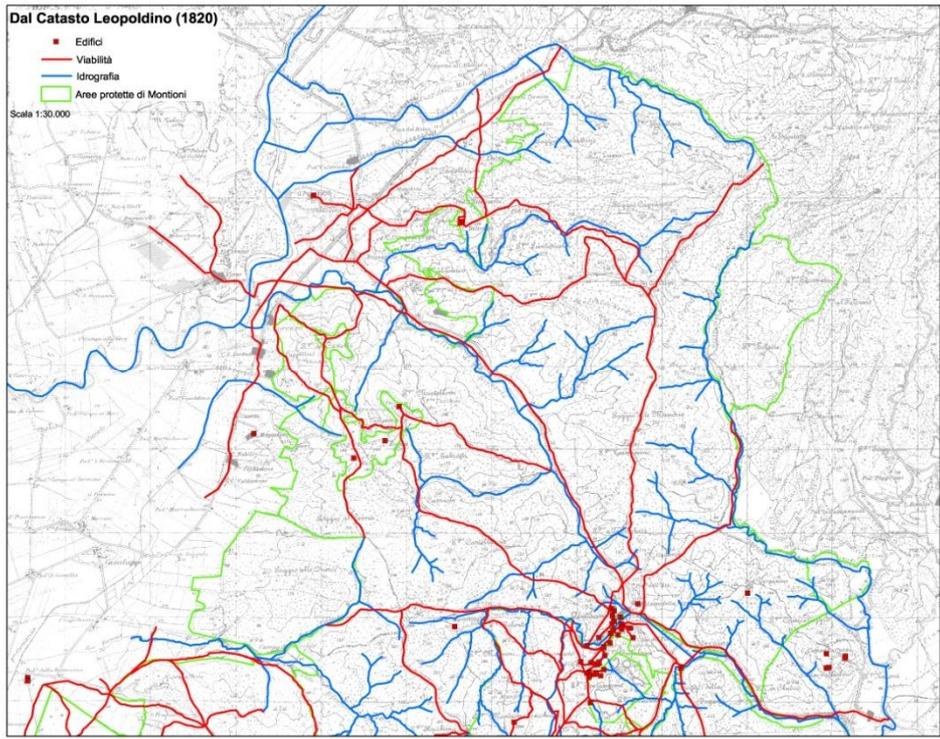


## LA TOPONOMASTICA nel CATASTO LEOPOLDINO del 1820





**LE AREE PROTETTE DELLA MAREMMA LIVORNESE e IL PARCO di MONTIONI**



**VIABILITÀ e CORSI D'ACQUA NEL CATASTO LEOPOLDINO 1820**

# ***CONTENUTI e PROCEDURE del PIANO del PARCO DI MONTIONI.***



## ***IL TERRITORIO DEL PARCO: LA RISCOPERTA DELL'ANIMA DI UN LUOGO***

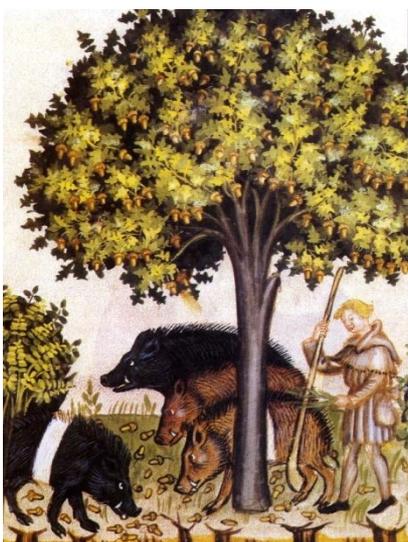
### **La 'mezzaluna dei metalli'**

Il promontorio di Montioni costituisce un ambiente singolare, per la sua posizione e per la sua storia. È un promontorio tra due antichi golfi, oggi lambito dal mare, e divenuto così 'penisola interrata', 'fuoco di mille forni', da tempi immemorabili percorso da greggi e da uomini, sfruttato sempre ma mai definitivamente dilapidato; luogo di sofferenze e di duro lavoro, luogo di abbandono e di svago, luogo per cacciare e far carbone.

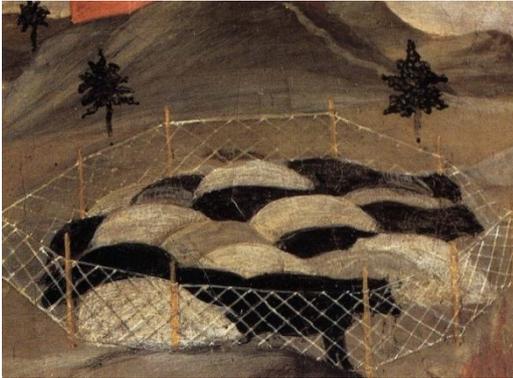


**Ieri.** La storia, o meglio, le storie di Montioni cominciano nella profondità dei tempi geologici, con l'affioramento del promontorio che sarà coperto da boschi e che resterà tale fino ai nostri giorni. Bosco appartenuto a gruppi umani molto diversificati, che ogni volta si sono posti a dominarlo, a sfruttarne le risorse, a controllarlo, sempre in funzione di qualche attività produttiva considerata preponderante ma non come l'unica possibile. Dalle più antiche civiltà italiche, agli etruschi, ai romani, alle officine medievali, e poi ancora al Rinascimento, fino alle 'rivoluzioni' più moderne, questo bosco ha sostenuto le fusioni e la produzione dei metalli. Al centro di due golfi prima e successivamente delle due pianure impaludate del Cornia e del Pecora, il Bosco è stato fino ai tempi recenti anche un caposaldo delle transumanze Appennino Maremma, un luogo di sosta e di smistamento delle greggi, accolte nei 'diacci' (dove si giace all'addiaccio appunto) sorvegliate e controllate dal castello di Montioni vecchia, vedetta e

caposaldo murato sul mare.



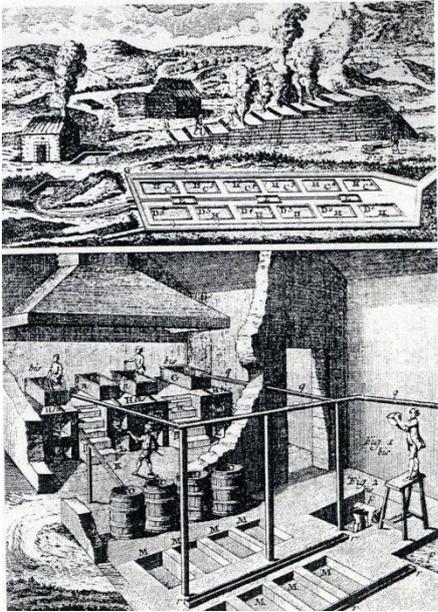
*La storia, l'archeologia, l'iconografia, gli archivi, riaffiorano e si avvicinano al nostro mondo contemporaneo.*



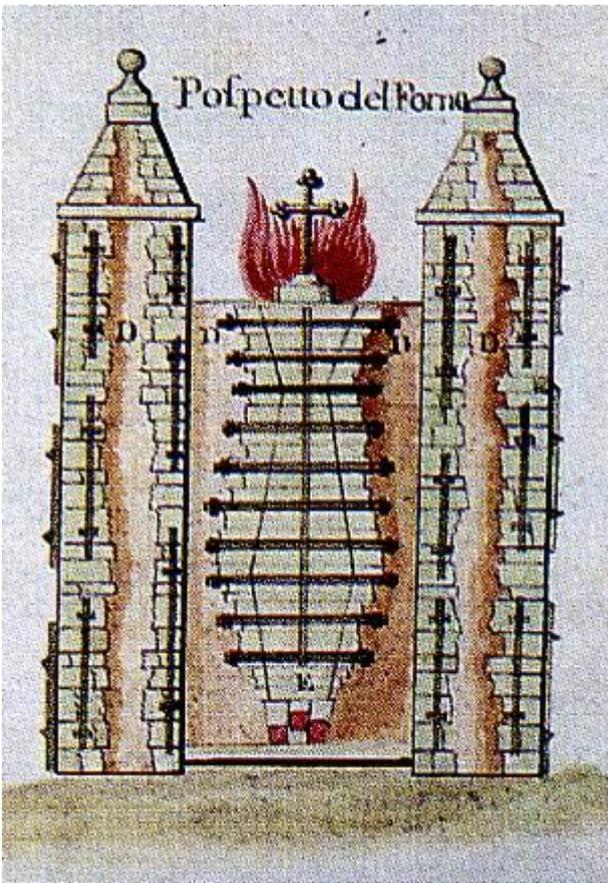
*Uomini, animali, mercanzie , frutti e prodotti ,riempiono le some, e vengono trasportati lungo le strade della storia , come è accaduto in questo promontorio , e come oggi possiamo rivivere e con l'emozione dell'esperienza diretta*



Ma il Bosco è stato esso stesso protagonista di un'altra piccola rivoluzione, fornendo allume in abbondanza in alternativa al monopolio romano dei boschi della Tolfa. Ma tutte queste sembrano informazioni dimenticate e la maggior parte delle persone che incontrano oggi questo bosco non le conoscono e solo pochi ne percepiscono l'importanza e la complessità. Eppure questi mondi segreti e talvolta scomparsi possono ridiventare accessibili e tornare ad arricchire la nostra conoscenza, sempre che sappiamo ridiventare curiosi e ritrovare le loro testimonianze, i loro antichi nomi, rispettando gli *habitat della natura* e gli *insediamenti della cultura*. L'impresa sembra affascinante ma occorrono strumenti per realizzarla, occorre un tempo per ciascuna scoperta, e occorre creare le condizioni perché molti possano compierla, senza aggredire o banalizzare la ricchezza del bosco, che potrebbe essere distrutta prima ancora di essere adeguatamente apprezzata e valorizzata.



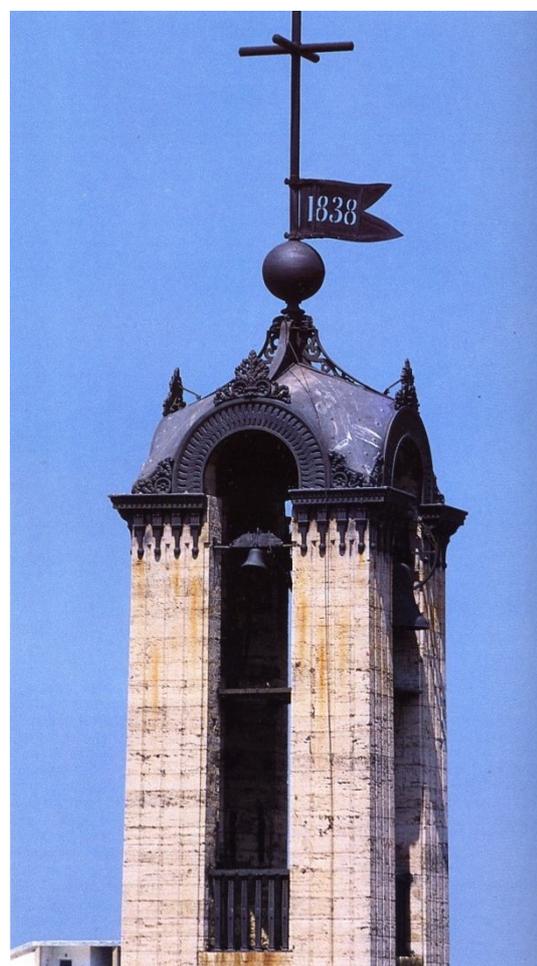
*L'allume, la sua storia, la sua lavorazione*



*Il ferro, l'altoforno, le macchine preindustriali*



*Il carbone ,  
la fusione della ghisa*



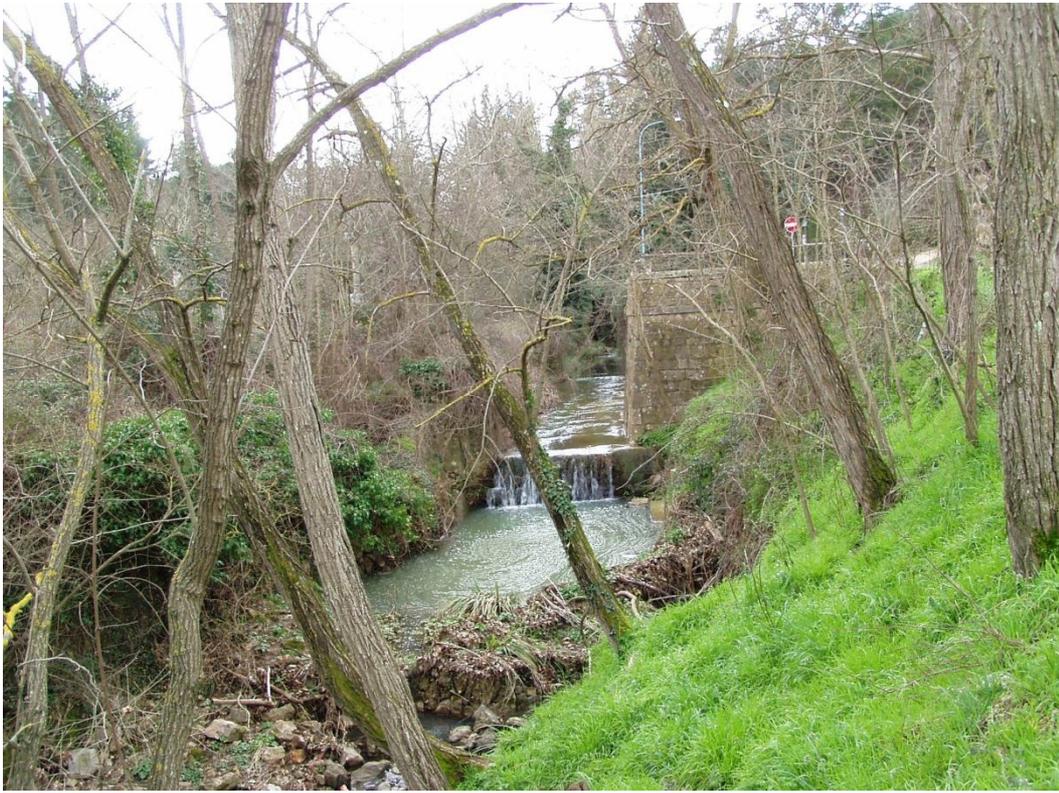
**Oggi.** Il bosco e il territorio circostante delle valli del Cornia e del Pecora, i promontori terminali del golfo di Follonica e l'arco collinare, che oggi corrisponde quasi interamente ai territori dei comuni che partecipano al Parco, costituiscono una sorta di grande mezzaluna, la 'mezzaluna dei metalli' e delle loro storie, da sempre imperniata sul baricentro di Montioni.. Esso, a sua volta, può essere considerato un ambito di pertinenza a cui tutti i comuni fanno riferimento. Oggi Montioni può essere interpretato come un grande *giardino boscato a scala territoriale*, o meglio un insieme di giardini che dalle due valli lambiscono il promontorio e lo risalgono seguendo l'andamento dei confini comunali.

Il Parco di Montioni costituisce un'opportunità inedita di gestione territoriale delle risorse, opportunità peraltro già colta dalle molte valorizzazioni comprensoriali messe in opera con il sistema dei parchi della Val di Cornia e con la rete museale già in atto, e offre nuove opportunità delle quali riteniamo che non si possano trascurare i vantaggi.

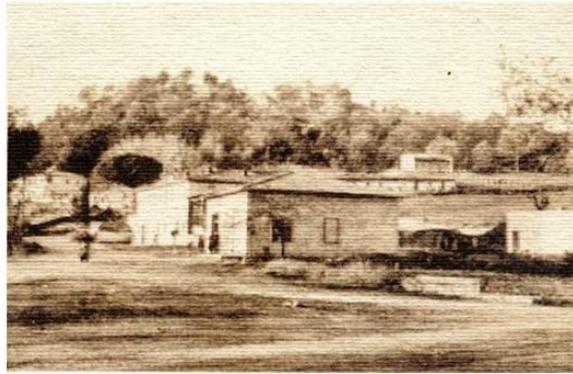
Il Bosco di Montioni, antico serbatoio energetico delle attività minerarie e agro forestali, ha oggi uno straordinario valore ecologico, sia per le specifiche risorse che lo caratterizzano (rinaturalizzazione spontanea del bosco mediterraneo, diffusione di specie vegetali e animali significative, ecosistemi di pregio) sia per il ruolo strategico che esso ha assunto sulla costa tirrenica. Ciò tanto come 'ponte ecologico' tra mare e colline metallifere, quanto come caposaldo fondamentale degli equilibri ecologici regionali, anche rispetto alle attività costiere. Tra le aree protette del Sistema dei Parchi della Val di Cornia, il Parco interprovinciale di Montioni rappresenta il polmone verde dell'intera valle con ben 7000 ettari. I parchi, nella nostra realtà italiana, sono spesso considerati negativamente dalle popolazioni che invece potrebbero assumerli come nuove opportunità per i loro territori. In particolare in questa realtà il Parco può costituire lo strumento concreto perché i patrimoni dell'ambiente e della storia diventino effettivamente una ricchezza apprezzata e compresa da tutti.



*Le vedute del bosco, i panorami, i segreti, una realtà da scoprire, un laboratorio attivo e partecipativo, aperto e accogliente: così può diventare il Parco di Montioni*







*Arriva il progresso, con le strade asfaltate, l'industria, la villa di Elisa, ma ancora una volta l'abbandono e la povertà degli interventi successivi fanno perdere a Montioni Elisa la brillantezza appena conquistata*



## ***UN PARCO IN DIVENIRE, IL PIANO PROCESSO PARTECIPATO.***

Ma come può avvenire tutto questo? L'ipotesi formulata per il Bosco di Montioni è quella di agire con l'idea che il Parco si realizzi progressivamente nel tempo con un processo di costruzione condivisa e partecipata. Tutto ciò necessita la definizione di Programmi Ricerche e Azioni concrete da sviluppare su specifici territori.

Ecco che allora il Parco provvede a definire gli ambiti di tali azioni, le modalità per la loro realizzazione, i tempi, le economie, e le 'regole del gioco' che assicurano la trasparenza e la correttezza del processo.

Una tale strategia viene garantita tramite il Piano del Parco di Montioni, che si configura come un Piano Processo di tipo partecipativo. Il Parco Interprovinciale di Montioni infatti è stato elaborato in questo senso dalle Province di Livorno e Grosseto e dal Circondario della Val di Cornia, ricomponendo, al di là dei confini amministrativi, un territorio che è sempre stato di per sé unitario.

Il Piano del Parco definisce spazi, tempi e procedure della processualità.

La sua stessa strutturazione tripartita, sia in termini di normativa che in termini di elaborati grafici di piano, tra loro raccordati (Tavole e Titoli delle Norme), riporta questa organizzazione ternaria, per spazi (il piano), tempi (la ricerca/azione evolutiva) e procedure (gli ambiti di gestione).

La procedura del Piano Processo costituisce il riferimento su cui la promozione e la gestione partecipata del Parco potranno svilupparsi tramite uno stile di ricerca innovativo, che può essere condotto in senso ampio, nell'incontro sul 'Campo' di diversi specialismi disciplinari che, pur nella salvaguardia delle rispettive specificità, possono collaborare intensamente per affrontare una condizione conoscitiva più ampia e interrelata.

Si innescano così le dinamiche della ricerca/azione che unisce le attività di sperimentazione sul campo alle fasi di riflessione critica e di approfondimento, in cicli progressivi di coinvolgimento e di evoluzione, anche di tipo partecipativo.



*Dallo stato del paesaggio di oggi possono essere attivate nuove configurazioni, con la sensibilità e l'arte che in casi analoghi hanno prodotto cambiamenti significativi*

La ricerca così concepita può essere allora già ‘pre/progettuale’ nel senso che da un *lato ricongiunge e pone in relazione* le diverse competenze disciplinari e dall’altro già lascia intravedere le possibilità di *ricostruzione diretta in loco* delle conoscenze che progressivamente emergono e vengono messe in luce.

In tal modo, la *sintesi interpretativa* che ne discende diventa l’*incrocio di tutte le dinamiche delle trasformazioni* e diviene al tempo stesso un’*ipotesi di valutazione, di bilancio e propositiva* sia nei confronti dell’attuazione del Piano del Parco (Piano Processo, Consorzio per la Gestione del Parco e Comitato Tecnico Scientifico) che nei confronti del suo *sviluppo partecipativo* (ambiti di ricerca, di gestione, promozione e fruizione, e relativi possibili soggetti sociali ad essi correlati).

In tal modo, attraverso la ricerca/azione evolutiva, si riesce ad attivare da una parte la responsabilità di coordinamento e di incentivazione che viene assunta dal Consorzio per la Gestione del Parco e dall’altra si promuovono anche le attività particolari e specifiche che si esercitano sul Parco, con accentuazioni più specialistiche (archeologia del costruito e archeologia del bosco, arborea e del suolo) e con coinvolgimenti divulgativi e partecipativi (le memorie sociali, le affettività, i valori già riconosciuti, i saperi ancora attivi).

Allo stesso tempo, i principali ambiti di azione previsti dal Piano sono riferiti alle complesse tematiche della ricerca (naturalistica, archeologica, antropologica) della fruizione e della gestione partecipate, dei legami ecologici, del rapporto con gli animali, del turismo, delle realtà urbane, della percezione sociale di una nuova estetica del bosco.

Una tale complessità di tematiche non può essere svolta che con la sperimentazione e con la costruzione progressiva di esperienze e osservazioni, tutte condotte da esperti qualificati nelle diverse discipline e arricchiti dall’esperienza sociale (abitanti, scuole, associazioni, fruitori temporanei).

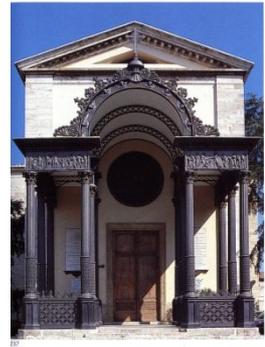
Tutto ciò richiede la stesura di programmi scientifici, economici e sociali, non definiti una volta per tutte ma anch’essi in progress, accompagnati da dinamiche di monitoraggio e di controllo strategicamente mirate, a cura dei soggetti gestionali del Parco.



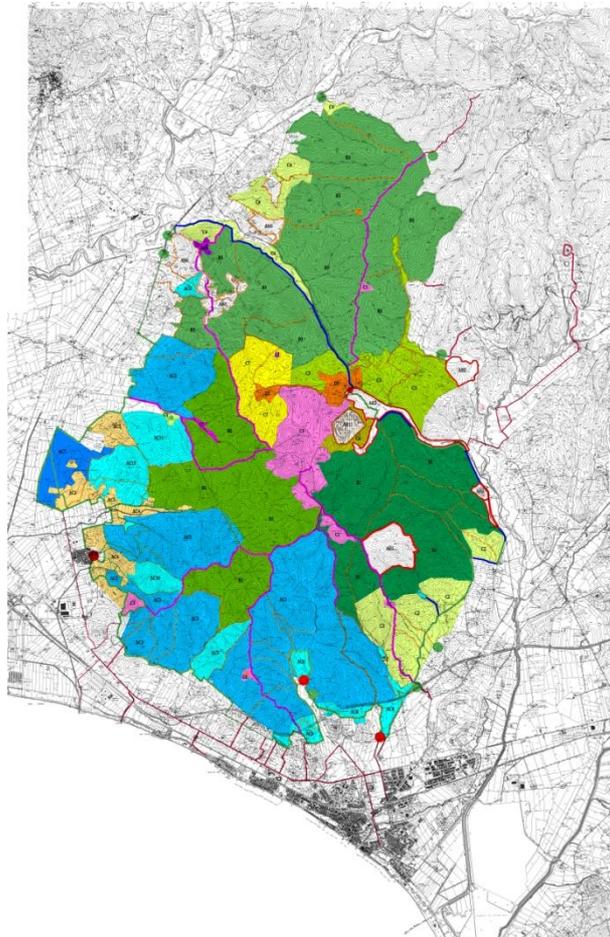
Il Piano di Montioni si articola come un insieme armonizzato di tre strumenti:

- a) il *Piano di Parco* vero e proprio (che assolve alla duplice funzione di Piano legalmente valido rispetto alle leggi vigenti e contemporaneamente costituisce la “Fase Zero” di innesco del processo di costruzione del Parco);
- b) il *Quadro di Riferimento evolutivo* che orienta il processo nelle sue trasformazioni, sia disciplinando le attività e le procedure all’interno del Piano con procedure di Ricerca/Azione, che promuovendo studi, ricerche e verifiche per attivare le promozioni evolutive e propagarle nei territori contigui.
- c) il *Programma Gestionale* strutturato per ambiti di gestione, con valenza sociale e comportamentale verso l’uso delle risorse e dei valori della natura e della storia , entrambe in divenire e rivolte al futuro, tramite livelli appropriati e differenziati di promozionalità e di partecipazione..

I principali ambiti di gestione individuati riguardano: il *cuore del Parco*, concepito come un laboratorio di ricerca, i *giardini silvestri* in relazione con i centri abitati, *l’anello ciclabile esterno* e di collegamento con i centri abitati e con le risorse territoriali limitrofe, il contesto del bosco e degli animali. Siamo certi che la sperimentazione concreta consentirà di far risuonare armonicamente, eppure in maniera sempre diversa e creativa il *grande strumento del Bosco*, interpretato dal suo Parco e dai suoi utenti.



# Le tavole di Piano



## PIANO DEL PARCO

### LEGENDA

- ZONE B FORESTE**, di interesse ecologico naturalistico
- B1 FORESTA in contiguità con la riserva statale
  - B2 FORESTA COLLINARE, struttura ecologica portante del BOSCO DI MONTIONI, di sperimentazione scientifico-gestionale
  - B3 FORESTA con alto grado di ri-naturalità, di sperimentazione scientifico-gestionale
- ZONE C BOSCHI E AREE AGRICOLE PASTORALI DI PREGIO**
- C1 "La città dei Boschi"  
Laboratorio antropico-archeologico-naturalistico  
percorsi e soste della transumanza, caposaldi territoriali
  - C2 Bosco "governato"
  - C3 Bosco delle attività silvo pastorali
  - C4 Bosco delle fattorie (Giardino silvestre della Castellaccia)
  - C5 Bosco della valle riferaio (Ingresso al parco "campiglia/Casalappi)
  - C6 Fascia boscata per il recupero e il riequilibrio ambientale della discarica
  - C7 "Bosco degli animali" aree di riqualificazione ecologica e naturalistica
- ZONE D AREE DI PROMOZIONE DEL PARCO**
- D1 "Giardini Silvestre" di Montioni -Area attrezzata di ingresso e di presentazione al parco -Informazione, Accoglienza e Ricettività
  - D2 Area lago Bicocchi -Risanamento e accesso
  - D3 "La Cintura del parco" Anello pedonale, ciclabile, equestre, "Giardino in lunghezza"  
Su tracciato esistente  
Su tracciato di nuovo impianto  
Su tracciato esistente - esterne al Parco  
Viabilità esistente con limitazione di velocità e da attrezzare per percorsi con precedenza /pedonale/equestre/ciclabile
  - D4 Itinerari interni e di raccordo  
Osservatorio naturalistico
  - D5 Ingressi attrezzati, in raccordo con itinerari strutturati di interesse Regionale o Provinciale
- Porta del Parco

### AREE CONTIGUE

- AREE DI PRELIEVO VENATORIO  
a gestione programmata con salvaguardia e cura degli habitat animali tramite la conservazione della foresta e del bosco
  - AC1 Area contigua di Follonica
  - AC2 Area contigua di Campiglia
  - AC3 Area contigua di Riomartino
- AREE AGRICOLE**  
di ospitalità e produzione qualificata
- AC4 Area del Giardino Agrosilvestre di Riomartino  
Percorsi di fruizione quotidiana
  - AC5 Area contigua boschi e coltivi della Valle di Riomartino
- AREE DEL "BOSCO URBANO"**
- AC6 Area del Giardino Agrosilvestre di San Lorenzo
  - AC8 Area del Giardino Silvestre di Follonica
  - AC9 Area del Giardino Silvestre marino
  - AC10 Area del Giardino Agrosilvestre di Riomartino
  - AC11 Area del Giardino Silvestre Val di Cornia
  - AC7 Giardino Agrosilvestre del turismo scientifico "Cerreia di Pianura

### AREE ESTERNE INTEGRABILI NEL CORSO DEL PROCESSO DI PIANO (Vedi Art. 16 e Tavola 3)

- AREE DELL'AZIENDA DI STATO "MARSILIANA"
  - AE1 Riserva naturale integrale
  - AE2 La Villa e i giardini di Elisa - Museo del Parco
  - AE3 Campi e pascoli dell'azienda  
Area archeologica di Piero Castellaccia
  - ANI ANFIL  
Area di promozione del Giardino Agrosilvestre di San Lorenzo
  - AE11 AREA DELLA DISCARICA CONTROLLATA  
DA RECUPERARE A BOSCO
- ACCESSI E RACCORDI ESTERNI  
URBANISTICAMENTE VERIFICATI
- CORSI D'ACQUA MINORI DI INTERESSE  
ECOLOGICO RELAZIONALE

# LEGENDA

## ZONE DEL PARCO

-  ZONE A DI POSSIBILE ISTITUZIONE  
dopo la verifica particolareggiata dell'assetto forestale
-  ZONE B DEL PARCO
-  ZONE C DEL PARCO
-  ZONE C1 DEL PARCO  
\*Laboratorio archeologico/antropico/naturalistico
-  ZONE C SPECIALE  
\*Ex cava/deposito, avvimento a bosco
-  ZONE D DEL PARCO

## AREE CONTIGUE

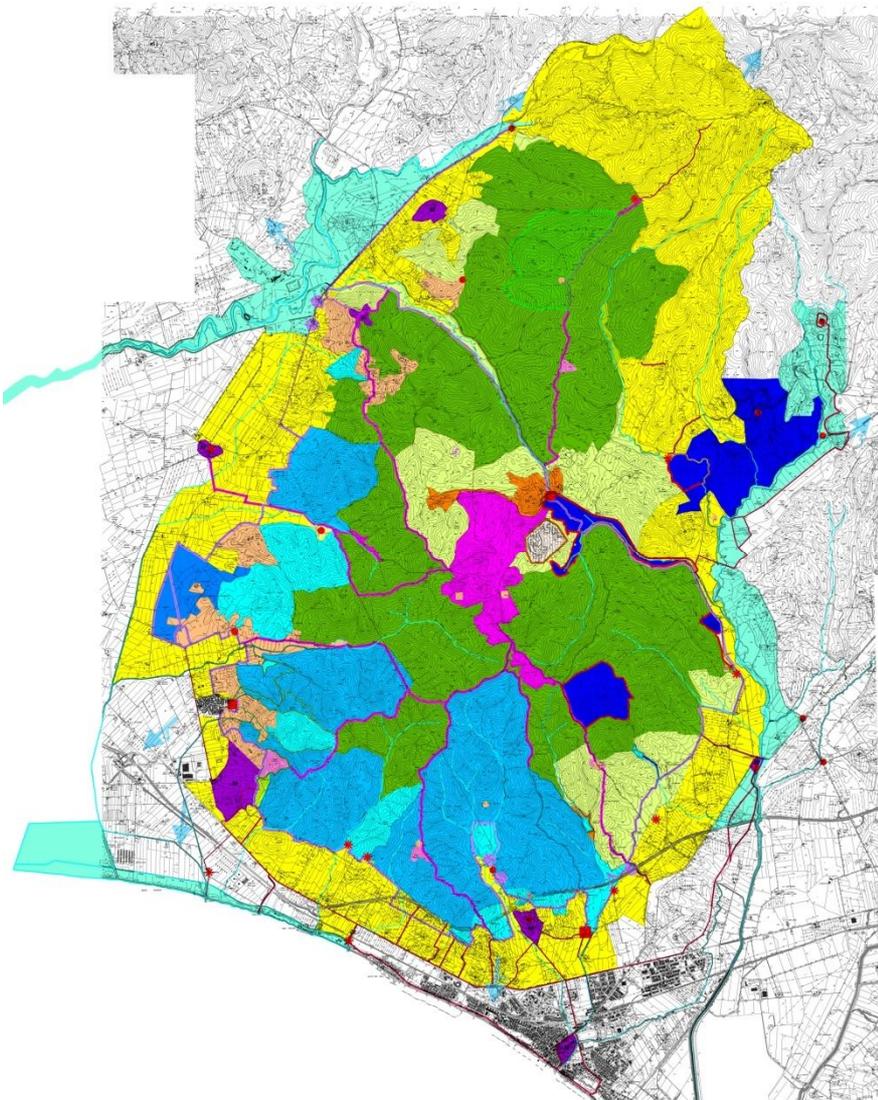
-  AREE CONTIGUE ORGANICHE AGRICOLTIVE
-  AREE CONTIGUE ORGANICHE DI PRELIEVO VENATORIO
-  AREE CONTIGUE ORGANICHE "BOSCHI URBANI"
-  AREE CONTIGUE AGRARIE DI INTERFACCIA
-  AREE CONTIGUE STORICO ARCHEOLOGICHE
-  AREE CONTIGUE DI RELAZIONE ECOLOGICA
-  AREE CONTIGUE DI RELAZIONE POTENZIALE
  - 1 - Miniera di Montebamboli
  - 2 - Montebamboli, ferrovia mineraria
  - 3 - Massa Marittima
  - 4 - Da Ritorro verso la Sterpaia
  - 5 - Da Vignale a Carbonifera
  - 6 - Dalle colline al mare di Follonica
  - 7 - Dal Cornia a Suvereto

## STRUTTURE DEL PARCO

-  Fascia di Rispetto
-  CIRCUITO PEDONALE-CICLABILE-EQUESTRE: "CINTURA DEL PARCO"  
\* Giardino in lunghezza
-  Ssda / mostra dei prodotti locali
-  Osservatori "paesistico - naturalistici"
-  ITINERARI DI RACCORDO AL PARCO
-  "FORTE DEL PARCO"  
centri di documentazione, musei, accoglienza
-  "INGRESSI AL PARCO"  
Accoglienza, centri di informazione e ricezione
-  STRUTTURE DI LABORATORIO
-  "INGRESSI SCAMBIATORI"  
(Ecologici/veicoli)
-  AZIENDA STATALE  
Aree per un possibile "progetto di coordinamento"

## AREE STORICO ARCHEOLOGICHE

- A1 Area del Castello di San Lorenzo
- A2 Area della Castellaccia
- A3 Casalappi
- A4 Vignale
- A5 Castello di Valli
- A6 Area dell'Acquedotto di Follonica
- A7 Area del Casello idraulico - Vado all'Arancio



## UN INVITO A UTILIZZARE IL PIANO PER LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL PARCO

Tre sono i principali elementi che consentono al Piano del Parco di Montioni di assumere le caratteristiche di un Piano/Processo partecipato:

-1) *Le 3 particolari strutture* spaziali, o meglio *spazio/temporali*, di piano (planimetriche e normative) che sono state introdotte; e cioè il Piano del Parco, il Quadro di riferimento evolutivo, il Programma gestionale

-2) *I 3 diversi ritmi temporali* di svolgimento delle tre strutture di cui sopra, che partono contemporaneamente ma che si sviluppano con modalità e tempi diversi, e pure 'attesi'.

-3).Le *"Regole di processo"*, per il Quadro di riferimento evolutivo, e le *"Norme di indirizzo"* per il Programma gestionale, basate entrambe sulle *"procedure della Ricerca/Azione"*, come orizzonte scientifico ed operativo per "strutture di piano partecipative e processuali", avendo come riferimento anche i modelli di Agenda 21.

1)-Nel Primo elemento interessa evidenziare come il Piano del Parco assolve alla duplice funzione di piano legalmente valido a tutti gli effetti, e al tempo stesso di "fase 0" del processo, in quanto "innesco" del processo stesso.

Il Quadro di riferimento evolutivo invece fornisce sia il possibile scenario evolutivo del processo, sia il contesto delle possibili trasformazioni, anche verso esiti non previsti, un vero e proprio "Campo Relazionale" delle possibili coevoluzioni uomo/ambiente, organizzato per "regole" procedurali, anziché per "norme" vincolanti.

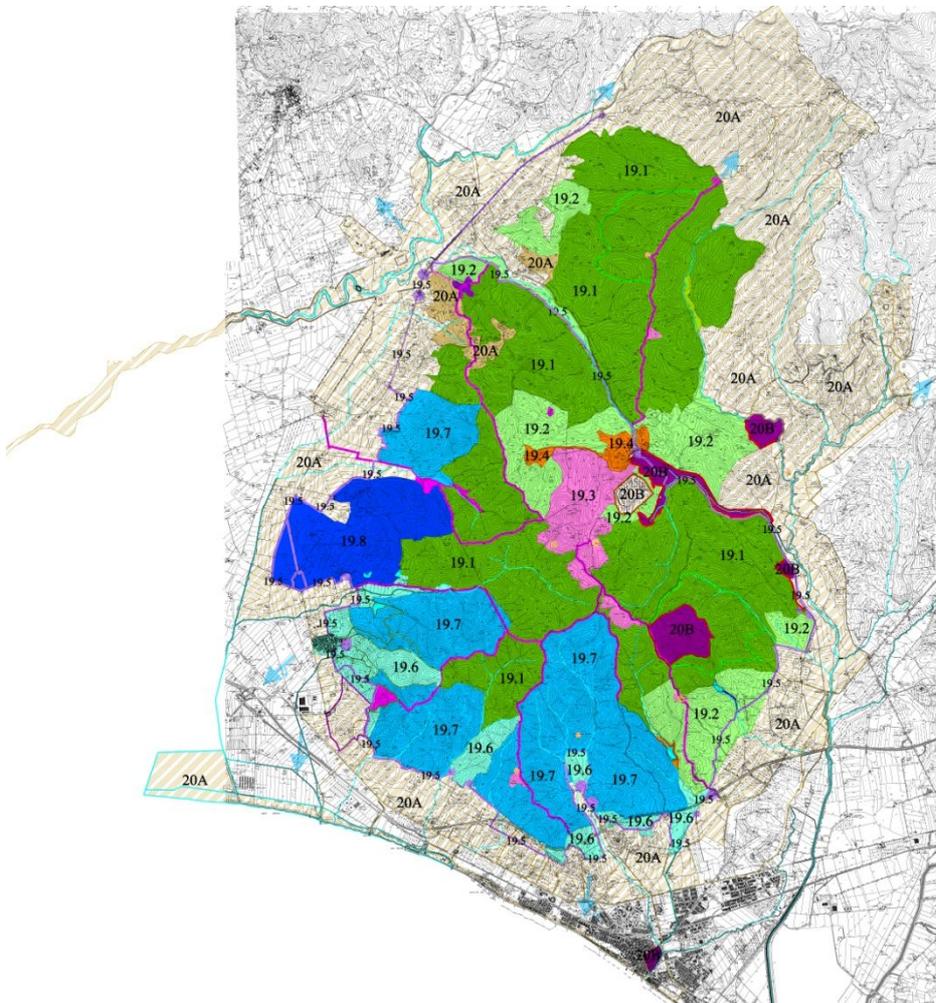
Il Programma gestionale, fa invece riferimento agli "Ambiti di gestione" e alle loro diverse modalità sia di organizzazione economica e sociale, che comportamentale, verso l'uso delle risorse e dei valori della natura e della storia, anche per il futuro.

2)- Mentre generalmente i tempi dei piani sono legati a fasi, a scadenze, a sviluppi solitamente "lineari", e comunque a procedure che si susseguono entro un unico sviluppo dinamico, qui si propone di dare inizio ad uno sviluppo che si svolge su tre direttrici contemporaneamente. Il Piano, il Quadro di riferimento, Il Programma. Ma l'aspetto interessante è che se la partenza di questi strumenti è contemporanea, il loro sviluppo avviene su modalità e tempi diversi (un fenomeno che abbiamo chiamato "ritmi" differenziati) in modo tale che, ad alcune scadenze concordate, sia possibile disporre di apporti plurimi, alcuni più definiti altri più sperimentali, ma tutti concorrenti ad una realizzazione graduale, partecipata, aperta, consolidata del Parco, secondo un andamento, a "più voci", anche diverse tra loro .

3). La terza innovazione riguarda l'applicazione delle "Procedure della Ricerca/Azione" ad un processo di piano, proprio in quanto esse verranno a costituire per il piano quelle strutture che caratterizzeranno la sua stessa processualità.

Si garantirà così che la processualità possa svilupparsi 'autoregolandosi', in un crescendo continuo di esperienza e di riflessione scientifica, di apprendimento partecipato e scambievole, nonché di realizzazioni concrete, sia economiche che ecologiche, ma tutte ambientalmente ben valutate, e comunque tali che così sia possibile anche recuperare eventuali accelerazioni improprie.

Se volessimo fare un paragone musicale, potremmo dire di avere predisposto un evento compositivo, con temi cantabili e 'basso continuo' (il piano), con variazioni sempre più aperte (il quadro evolutivo), con gruppi di strumenti e di voci diversamente orchestrate (il programma gestionale), variabili e in continuo arricchimento per gli apporti partecipativi .., ma forse solo la sperimentazione concreta consentirà di fare suonare armonicamente e pure in maniera sempre diversa e creativa il grande strumento costituito dal "Bosco di Montioni", interpretato dal suo Parco e dai suoi utenti.



## LEGENDA

### AMBITI GESTINALI Art. 19

- 19.1 Ambiti delle Foreste (Zone A,B di Parco)
- 19.2 Ambito dei boschi e delle aree agricole pastorali di pregio ( Zone C di Parco)
- 19.3 Ambito del Laboratorio archeologico/antropico/naturalistico (Zone C1 del Parco)
- 19.4 Ambito del Giardino Silvestre di Montioni (Zona D1)
- 19.5 Ambito della cintura del Parco (D3)
- 19.6 Ambito dei Giardini Silvestri delle Aree Contigue
- 19.7 Ambito dell'Area del prelievo venatorio (Aree Contigue AC1, AC2, AC3)
- 19.8 Ambito dei Boschi e delle zone agricole di pianura (AC, AC5, AC11)

### AMBITI GESTINALI AREE LIMITROFE Art. 20

- 20A - Ambito delle Aree limitrofe al contesto dei Boschi di Montioni
- 20A - Ambito delle Aree limitrofe al contesto dei Boschi di Montioni ANPIL
- 20B - Ambiti delle Aree di gestione convenzionate (Ex cava, azienda statale corsi d'acqua limitrofi —)